

**Doc. XXIII**  
**n. 40-bis**

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE  
ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

*(istituita con legge 23 marzo 1988, n. 94)*

**Documento**

*del deputato LO PORTO*

---

**Comunicato alle Presidenze il 9 gennaio 1992**

---



## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE


Prot. n. 6730/92

Roma, 9 gennaio 1992

Onorevole Presidente,

Le trasmetto un documento, presentato dal deputato Guido Lo Porto, contenente ulteriori dati e considerazioni in ordine alle risultanze dell'attività di un gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla mafia nella provincia di Trapani. Sull'argomento la Commissione stessa ha approvato una relazione, di cui al Doc. XXIII n. 40, trasmessa ai Presidenti delle Camere il 15 novembre 1991.

Con i migliori saluti.

  
Gerardo Chiaromonte

\*\*\*\*\*

Onorevole  
Sen. Dott. Prof. Giovanni SPADOLINI  
Presidente del  
Senato della Repubblica



## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

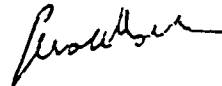
Prot. n. 6731/92

Roma, 9 gennaio 1992

Onorevole Presidente,

Le trasmetto un documento, presentato dal deputato Guido Lo Porto, contenente ulteriori dati e considerazioni in ordine alle risultanze dell'attività di un gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla mafia nella provincia di Trapani. Sull'argomento la Commissione stessa ha approvato una relazione, di cui al Doc. XXIII n. 40, trasmessa ai Presidenti delle Camere il 15 novembre 1991.

Con i migliori saluti.



Gerardo Chiaromonte

\*\*\*\*\*

Onorevole  
Dott. Prof. Leonilde IOTTI  
Presidente della  
Camera dei deputati



**SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI**

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

DOCUMENTO PRESENTATO DALL'ONOREVOLE GUIDO LO PORTO  
CONTENENTE ULTERIORI DATI E CONSIDERAZIONI IN ORDINE ALLE  
RISULTANZE DELL'ATTIVITA' DI UN GRUPPO DI LAVORO INCARICATO  
DI SVOLGERE ACCERTAMENTI SULLO STATO DELLA LOTTA ALLA MAFIA  
NELLA PROVINCIA DI TRAPANI





**SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Un'analisi approfondita e accertamenti diretti permettono di dimensionare il ruolo della Banca Sicula in Sicilia, ed in particolare a Trapani, in termini più corrispondenti alla realtà rispetto a quanto contenuto, sia pure brevemente, nella relazione del gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla mafia nella provincia di Trapani.

In effetti una rumorosa polemica suscitata da alcuni giornali e i discutibili atteggiamenti tenuti presso la Procura ed il Tribunale di Trapani in merito alla tematica dei processi di mafia hanno potuto ingenerare una ragionevole convinzione che anche a livello bancario - soprattutto in riferimento alla Banca Sicula - ci si trovasse di fronte a fenomeni di inquinamento.

Ma a proposito di tale importante istituto bancario appare necessario e opportuno precisare che gli accertamenti del gruppo di lavoro non hanno raggiunto quei livelli di prova e di riscontro che legittimerebbero giudizi così drastici e negativi, come, attraverso poche righe, vengono espressi nella relazione.

Cominciamo quindi con il ricostruire l'intero caso riguardante la Banca Sicula e l'iter attraverso il quale si è giunti al convincimento errato che trattasi di vicenda ascrivibile alla casistica mafiosa.

Tutto ha origine da una nota della squadra mobile di Trapani concernente l'aumento del capitale sociale della Banca Sicula, inoltrata al procuratore della Repubblica di Trapani, il quale instaurava un fascicolo processuale e richiedeva la consegna degli atti e dei documenti relativi all'aumento del capitale sociale di lire 30.249.277.500.

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Si apprendeva così che l'informativa della squadra mobile seguiva a notizia già viziata in origine perché "confidenziale".

Il 14 dicembre dello scorso anno, in esecuzione del provvedimento de quo, veniva consegnato dai responsabili dell'istituto bancario un gruppo di 17 documenti. Di essi meritano particolare menzione: a) la richiesta di autorizzazione all'aumento del capitale sociale inoltrata al Ministero del tesoro; b) il correlativo decreto autorizzativo; c) l'autorizzazione della Banca d'Italia; d) il tabulato riepilogativo degli azionisti che avevano sottoscritto in sede di opzione o di prelazione il capitale medesimo.

In quella occasione non veniva consegnata la documentazione afferente i mezzi di pagamento utilizzati dai sottoscrittori dell'aumento del capitale sociale; ciò per l'evidente ragione che necessitava un congruo lasso di tempo per reperire le relative distinte di versamento; questo avveniva in due momenti successivi.

In data 3 gennaio 1991 veniva consegnata la copia del tabulato riepilogativo degli azionisti sottoscrittori in sede di opzione con allegata la documentazione dei mezzi di pagamento utilizzati, costituiti da 82 allegati. Tale documentazione si riferiva a lire 28.096.708.000 rispetto al complessivo importo di lire 29.852.367.000.

Veniva, al contempo, trasmessa la copia del tabulato riepilogativo degli azionisti sottoscrittori in sede di prelazione. Anch'esso conteneva la documentazione dei mezzi di pagamento utilizzati relativamente alla somma di lire 244.191.000 rispetto al complessivo importo di lire 395.510.900.

In data 1° febbraio 1991 veniva rimesso il tabulato riepilogativo degli azionisti sottoscrittori in sede di opzione. Tale documentazione, che integrava quella già

**SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

fornita il 3 gennaio 1991, si riferiva alla somma di lire 1.709.647.500. Anche detta documentazione specificava i mezzi di pagamento utilizzati.

In detta circostanza veniva, altresì, trasmessa la copia del tabulato degli azionisti sottoscrittori in sede di prelazione e la documentazione afferente i mezzi di pagamento utilizzati. Tale documentazione, integrante quella inviata con nota 3 gennaio 1991, si riferiva alla somma di lire 141.438.500.

Veniva, inoltre, consegnata una copia del contratto di finanziamento stipulato il 26 giugno 1990 tra l'Efibanca s.p.a. con sede in Roma, istituto specializzato per il credito a medio e lungo termine controllato dalla Banca Nazionale del Lavoro, dalla Banca Popolare di Novara e da altri importanti istituti di credito nazionali ed il dottor Antonio D'Alì Staiti, in proprio e nella qualità di mandatario di un gruppo di azionisti della Banca Sicula.

Quel contratto, invero, era già stato consegnato al procuratore della Repubblica in tempi immediatamente successivi alla redazione del verbale di consegna del 14 dicembre 1990, a documentazione della precisa scelta degli azionisti di maggioranza (titolari dell'80% delle azioni) di ricorrere al finanziamento bancario per far fronte all'aumento di capitale sociale richiesto dalla Banca d'Italia.

Il contratto de quo contemplava un finanziamento di 30 miliardi di lire da parte dell'Efibanca in favore del dottor D'Alì e dei mandanti.

Tale finanziamento veniva concesso con specifica destinazione al versamento delle somme occorrenti per l'aumento del capitale sociale e al pagamento del relativo sovrapprezzo sulle azioni. Esso veniva garantito da pegno su n. 1.052.640 azioni della banca, di proprietà dei signori

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

D'Alì Staiti Antonio, Aula Maria Antonietta, Azzaro Giovanna, La Porta Coppola Francesca Maria, Solina Carmelo.

E' bene precisare, altresì, che la documentazione rimessa dalla Banca Sicula alla squadra mobile in data 3 gennaio 1991 conteneva una lettera dell'Efibanca del 20 settembre 1990. Con essa si chiedeva alla Banca Sicula di dar corso alla sottoscrizione di complessive n. 1.994.177 nuove azioni per un importo di lire 22.933.035.500, di accantonare lire 536.079.500 da utilizzare quale controvalore della sottoscrizione di ulteriori n. 64.087 nuove azioni e di accreditare al dottor Antonio D'Alì Staiti la residua somma di lire 4.435.885.000.

Stabilito, intanto, che l'Efibanca ebbe a fornire i mezzi economici per l'aumento del capitale sociale al gruppo facente capo al dottor D'Alì Staiti Antonio (gruppo detentore della maggioranza del pacchetto azionario: 80% circa), va detto che quelle somme ebbero la destinazione prevista dall'istituto finanziatore, come documentato alle note 1, 2, 3 e 4 del tabulato trasmesso alla squadra mobile il 3 gennaio 1991, che contiene l'indicazione dei nominativi dei sottoscrittori e la specificazione dei mezzi di pagamento dagli stessi utilizzati (il finanziamento Efibanca confluì su un conto corrente intestato al dottor Antonio D'Alì Staiti e a tale conto attinse l'intero gruppo di maggioranza per operare l'aumento del capitale sociale).

Si documentava, così, in termini inequivoci la correttezza della scelta degli azionisti del gruppo di maggioranza, che - a fronte dell'esigenza dell'aumento del capitale sociale - faceva ricorso al finanziamento di un istituto bancario.

Altro utile dato di valutazione si trae dal fatto che l'aumento di capitale non ha visto l'ingresso di nuovi soci, circostanza questa documentata dagli elenchi trasmessi alla

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

squadra mobile e, per tramite di essa, al procuratore della Repubblica.

Se la stesura della nota o della denuncia della squadra mobile di Trapani è di data successiva alla consegna della prefata documentazione, risulta inspiegabile il valore attribuito alla fonte confidenziale in ordine alla provenienza mafiosa dei mezzi finanziari immessi nella Banca Sicula.

Del pari, privo di fondamento risulta quant'altro sembra formare oggetto dell'attenzione degli inquirenti sulle ragioni dell'aumento del capitale sociale (esso fu richiesto, come è noto, dalla Banca d'Italia) e sui fantomatici obiettivi perseguiti (quali il riciclaggio del denaro sporco e l'assunzione di cariche al vertice dell'istituto di credito).

Così come gli organi di polizia, con una singolare iniziativa concretatasi nella presentazione di una nota o denuncia, hanno posto interrogativi assurdi sulla presenza nell'istituto di un impiegato (Messina Denaro Salvatore) e sulla nomina a presidente del collegio sindacale del professor Giuseppe Provenzano, senza conoscere od avere accertato le loro funzioni, cariche e competenze.

Ed infatti, il 22 luglio 1991, la questura di Trapani inviava al presidente della Banca Sicula una richiesta di documentazione, chiedendo la consegna di copie fotostatiche dell'incartamento relativo all'assunzione di Messina Denaro Salvatore, nonché informazioni in ordine alla qualifica del medesimo all'atto dell'assunzione e sulle funzioni da lui espletate.

Si richiedeva, altresì, di precisare se l'assunzione fosse avvenuta per concorso o per chiamata diretta e se nello stesso periodo fossero state effettuate assunzioni con le medesime modalità.

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Si segnalava che l'ufficio di procura aveva rilasciato una generica delega alle indagini recante il n. 368\91 P.M. 44.

La Banca Sicula adempiva consegnando in originale, per motivi di urgenza, l'incartamento de quo. Al contempo (22 luglio 1991), veniva consegnata una missiva con la quale si fornivano le richieste informazioni.

Dal fascicolo personale emerge che Messina Denaro Salvatore, fornito di diploma di maturità scientifica, fu assunto in prova per chiamata, come tanti (era, allora, questo il normale criterio di assunzione) il 1° maggio 1977 ed assegnato all'agenzia di Montevago quale impiegato di prima categoria, prima classe di stipendio, previa produzione del certificato del casellario giudiziario, dei certificati dei carichi pendenti e di altra documentazione.

La prima categoria impiegatizia - è opportuno precisare - comporta lo svolgimento di mansioni di concetto proprie dello status impiegatizio che si concretano - nelle agenzie - nell'esercizio di attività di sportello (senza né poteri né responsabilità decisionali).

Lo stesso fu trasferito dall'agenzia di Montevago a quella di Partanna il 18 aprile 1979. Quanto alla carriera, il predetto ebbe a conseguire per anzianità il passaggio alla seconda, alla terza e alla quarta classe di stipendio, rispettivamente, nelle date 1° maggio 1979, 1° maggio 1981 e 1° maggio 1983.

Promosso caporeparto il 1° febbraio 1984 (da notare che lo sarebbe divenuto per contratto il 1° maggio 1984), egli maturava il passaggio alla quinta classe, per anzianità, in data 1° maggio 1985 e così dicasi per il passaggio alla sesta classe, intervenuto il 1° maggio 1987.

Anche come caporeparto espletò compiti di sportello.

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Il 1° maggio 1988 Messina Denaro veniva promosso vice capufficio, conseguendo il passaggio alla settima classe di stipendio, per anzianità il 1° maggio 1989.

Anche come vice capufficio svolse compiti di sportello.

Il 1° ottobre 1988 egli venne trasferito presso l'agenzia di Castelvetro con le mansioni di supervisore, le quali si sostanziano nel controllo della chiusura della giornata contabile dell'agenzia.

Il 1° marzo 1990 veniva promosso capufficio. Ciò in quanto, in esito alla stipula del nuovo contratto integrativo aziendale, il soggetto che aveva svolto compiti di supervisore in un'agenzia con più di sette dipendenti (come nel caso di specie) aveva diritto a conseguire tale grado.

Da capufficio egli ha continuato ad esercitare le funzioni di supervisore, anche dopo il trasferimento all'agenzia di Menfi (15 ottobre 1990).

Da quanto sopra emerge incontestabilmente che il suddetto non ha mai assunto un ruolo che importasse poteri decisionali di sorta o comunque suscettibili di influire sulla conduzione delle agenzie alle quali era addetto.

Da ultimo, non è privo di significato il fatto che - in data 30 gennaio 1991 - egli è stato oggetto di sanzione disciplinare (biasimo scritto), per le ragioni che emergono dal suo fascicolo personale.

Poiché la relazione fa cenno alla nomina quale presidente del collegio sindacale della banca di persona già inquisita nell'ambito del maxi-processo contro le organizzazioni mafiose, pare opportuno soffermarsi su tale punto, precisando che trattasi del professor Giuseppe Provenzano.

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

A prescindere dal carattere di illazione insito nella proposizione, l'assunto è privo di fondamento giuridico.

Una semplice lettura dagli articoli 2397 e seguenti del codice civile darà la misura dell'abnormità delle insinuazioni.

Si ritiene del tutto superfluo commentare le prefate norme; in questa sede sarà sufficiente osservare che la legge assegna ai sindaci un dovere di controllo ed un dovere di vigilanza sulla gestione, ma la gestione è devoluta ad altro organo.

Il primo dovere ha per oggetto un "controllo tecnico" sui modi con i quali le operazioni sociali vengono condotte e non è devoluto ai sindaci alcun "potere di controllo di merito".

Il dovere di vigilanza ha per oggetto un controllo di legalità sull'operato degli amministratori.

Proprio dall'analisi dei compiti istituzionali devoluti a quell'organo è dato trovare conferma dell'assurdità della ben nota tesi alla cui stregua si vorrebbe attribuire al collegio sindacale un vero e proprio potere di indirizzo della gestione e una concreta possibilità di interferire sulla gestione medesima.

Le allusioni alla vicenda giudiziaria del professor Provenzano - definita, peraltro, con una sentenza di proscioglimento - si sgretolano a fronte della constatazione della natura e dei limiti delle attribuzioni devolutesi quale presidente del collegio sindacale.

Non va sottaciuto che il professor Provenzano, docente universitario di tecnica bancaria nonché revisore dei conti, risultava e risulta soggetto tra i più qualificati a ricoprire quell'incarico in seno ad un istituto bancario.

La materia insegnata, le esperienze maturate nel settore, l'unanime riconoscimento di professionalità nel mondo bancario testimoniano le ragioni di una scelta,



**SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

operata dall'assemblea dei soci con un voto unanime, rispondente alle esigenze di assicurare all'istituto di credito un collegio sindacale qualificato in ognuno dei suoi componenti.

In tal senso depone anche la scelta degli altri componenti del collegio sindacale (dottor Giuseppe Giosuè, già presidente del collegio per il precedente triennio, avvocato Antonino Zangara, professor G. B. Barraco, Sebastiano Greco), pur essi accreditati professionisti.

Quanto sin qui esposto dà precisa contezza della carenza di fondamento dell'ipotesi assunta nella relazione circa un presunto giro di riciclaggio, in quanto, sia nel merito che nella lettera della legge, tale ipotesi è tassativamente indicata dalla norma penale e la vicenda della ricapitalizzazione presenta elementi di sicura trasparenza.

E' pertanto doveroso offrire gli elementi che sono stati illustrati al fine di impedire che una relazione, per quanto ispirata ad un encomiabile impegno di lotta alla mafia, venga privata di dati e circostanze che lo scrivente è in grado di indicare. Ciò perché non accada, come purtroppo può accadere, che frettolose conclusioni e polveroni sollevati ad arte finiscano con il colpire situazioni personali, imprenditoriali o istituzionali che, come in questo caso, presentano connotati di sicura trasparenza e correttezza.